

I farisei: figure storiche, letterarie e immaginarie

Prof. Joseph Sievers
Studium Biblicum Franciscanum
Pontificio Istituto Biblico

Ringrazio il Decano della gentile introduzione. Vorrei anche ringraziare lui e tutti quelli coinvolti nell'invitarmi e rendere il mio soggiorno non solo possibile ma anche piacevole, nonostante tutto, e forse anche fruttuoso, specialmente il P. Guardiano e tutta la comunità della Flagellazione.

Chi erano – e chi sono – i farisei?

- [Dizionario Garzanti](#) online (controllato 12 marzo 2024) offre le seguenti informazioni:
- **1. chi ostenta rigorismo morale, preoccupandosi però più dell'apparenza che della sostanza; ipocrita**
- 2. presso gli antichi ebrei, seguace di un movimento politico e religioso che teorizzava una **rigorosissima osservanza** della legge mosaica
- Etimologia: ← dal lat. tardo pharisāeu(m), dal gr. pharisáios, adattamento dell'aram. parschi pl., propr. 'i separati'; il sign. di 'ipocrita' si riconduce alle caratteristiche attribuite ai farisei nel vangelo.

La prima definizione è basata su stereotipi e pregiudizi diffusi. La seconda, parlando di una "rigorosissima osservanza" è errata. Il rigore probabilmente era molto di più attribuibile alla comunità di Qumran, mentre i farisei, sia in Flavio Giuseppe che in vari testi di Qumran venivano accusati di proporre punizioni troppo miti o interpretazioni troppo facili.

Anche l'etimologia è errata. L'aramaico alla base del greco e del latino sarebbe *perisha*,¹ il cui significato non è univoco. Il Vangelo di Matteo parla di farisei come ipocriti, ma non solo di farisei. Quindi è una tragica ingiustizia attaccare a un gruppo questo epiteto. Non si trova soltanto in italiano, ma anche in altre lingue come il tedesco.

Pharisäer-Kaffee:

Caffè con Rum, nascosto sotto la panna specialità del Nord della Germania

¹ Craig Morrison, "Cosa c'è in un nome? Sull'interpretazione del nome «fariseo»," in Joseph Sievers – Amy-Jill Levine, *I Farisei* (Lectio 14; Cinisello Balsamo (MI), Roma: San Paolo 2021) 25-39.



Per vedere come queste vedute sono compatibili o in contrasto con quanto possiamo sapere della realtà storica, nel 2019 abbiamo organizzato un convegno che coincideva con i 110 anni dalla fondazione del Pontificio Istituto Biblico di Roma. In quell'occasione Papa Francesco ha ricevuto in udienza speciale docenti e studenti del Pontificio Istituto Biblico e partecipanti al convegno dal titolo: "Gesù e i farisei: Un riesame interdisciplinare". Nel suo discorso (non pronunciato, ma distribuito a tutti i presenti) si legge:

- Tra i cristiani e nella società secolare, in diverse lingue la parola "fariseo" spesso significa "persona ipocrita" o "presuntuoso".
- Per molti ebrei, tuttavia, i Farisei sono i fondatori del giudaismo rabbinico e quindi i loro antenati spirituali.
- La storia dell'interpretazione ha favorito immagini negative dei Farisei, anche senza una base concreta nei resoconti evangelici. E spesso, nel corso del tempo, tale visione è stata attribuita dai cristiani agli ebrei in generale. Nel nostro mondo, tali stereotipi negativi sono diventati purtroppo molto comuni. Uno degli stereotipi più antichi e più dannosi è proprio quello di "fariseo", specialmente se usato per mettere gli ebrei in una luce negativa.
- Recenti studi riconoscono che oggi sappiamo meno dei Farisei di quanto pensassero le generazioni precedenti. Siamo meno certi delle loro origini e di molti dei loro insegnamenti e delle loro pratiche. Pertanto, la ricerca interdisciplinare su questioni letterarie e storiche riguardanti i Farisei affrontate da questo convegno aiuterà ad acquisire una visione più veritiera di questo gruppo religioso, contribuendo anche a combattere l'antisemitismo.

Le fonti antiche sui farisei

1. Flavio Giuseppe

Le notizie più estese sulla storia dei farisei sono riscontrabili nello storico Flavio Giuseppe (37/38 – c. 100 d.C.). Egli ne parla a più riprese ma non rappresentano un suo interesse primario.²

- [Vita 10] A sedici anni circa decisi di fare esperienza delle nostre scuole. Queste sono tre, la prima dei Farisei, la seconda dei Sadducei e la terza degli Esseni, come ho detto più volte. Pensavo infatti che, se le avessi conosciute tutte, avrei potuto scegliere la migliore ...
- [Vita 12] Καὶ διατρίψας παρ' αὐτῶ ἑνιαυτούς τρεῖς καὶ τὴν ἐπιθυμίαν τελειώσας εἰς τὴν πόλιν ὑπέστρεφον. Ἐννεακαίδέκατον δ' ἔτος ἔχων ἠρξάμην τε **πολιτεύεσθαι τῇ Φαρισαίων αἰρέσει κατακολουθῶν**, ἢ παραπλήσιός ἐστι τῇ παρ' Ἑλλησιν Στωϊκῇ λεγομένη.
- E dopo aver passato con lui [un eremita di nome Banno] tre anni e realizzato così il mio desiderio, tornai in città. Avevo allora diciannove anni e **cominciai a vivere secondo le regole della scuola dei Farisei**, che è vicina a quella che i Greci chiamano stoica.³

Questo brano, l'unico in cui Giuseppe indica una sua relazione con i farisei (oltre a un incontro in cui avrebbe partecipato con alcuni di loro e con i sommi sacerdoti (B.J. 2.411; Vita 21) è stato preso come assiomatica affermazione che Giuseppe stesso apparteneva ai farisei. Questa supposizione è stata messa in questione con forti argomenti da Steve Mason, attualmente lo studioso più eminente su Flavio Giuseppe. Egli traduce

- Being now in my nineteenth year⁸⁹ I began to **involve myself in public life,⁹⁰ deferring to the philosophical school of the Pharisees,⁹¹** which is rather like the one called Stoic⁹² among the Greeks (trad. Mason, *FJTC*).

Quindi possiamo supporre che Giuseppe abbia conosciuto i farisei, su alcuni punti come la risurrezione può essere stato d'accordo con loro, ma i suoi scritti in genere non riflettono un punto di vista farisaico.

² Steve Mason, "I farisei secondo Flavio Giuseppe," in *I farisei*, a cura di Joseph Sievers e Amy-Jill Levine (2021), 91-123.

³ Trad. G. Jossa, *Flavio Giuseppe, Autobiografia* [Napoli: D'Auria, 1992].

Nella opera più estesa, le *Antichità giudaiche*, conclusa nel 94 d.C. invece nota l'esistenza di farisei insieme ad altri gruppi già all'epoca di Gionata Maccabeo, ossia verso il 150 a.C.

In questo tempo c'erano tra i Giudei tre **scuole di pensiero**, che professavano concezioni diverse riguardo alla condizione umana: una era detta dei **Farisei**, l'altra **dei Sadducei**, la terza **degli Esseni**. Secondo i Farisei, alcune cose sono determinate dal destino, non tutte, perché altre dipende da noi che si verificano o no. Invece gli Esseni affermano che il destino è signore di tutto, e nulla succede all'uomo che non sia per determinazione di questo. (A.J. 13,171-172; trad. M. Simonetti)

L'Origine delle tre αἰρέσεις (*haireseis* – «scuole di pensiero») non viene chiarito. Infatti, è abbastanza probabile che i farisei siano sorti come gruppo nel secondo secolo a.C., ma la loro completa assenza dai libri dei Maccabei, specialmente 1 Maccabei, fa riflettere. Nel brano citato viene affermata la loro esistenza e il loro atteggiamento verso il destino, ma non si dice nulla delle loro azioni, insegnamenti o di una influenza.

Più tardi, Giuseppe si rifarà varie volte al racconto nella *Guerra*:

I Giudei fin dalle più remote tradizioni ebbero tre scuole filosofiche: degli Esseni, dei Sadducei e la terza dei cosiddetti Farisei, e sebbene di costoro abbiamo già parlato nel secondo libro della *Guerra Giudaica*, le ricorderò anche ora brevemente (A.J. 18.11; trad. M. Simonetti).

Credono che le anime siano immortali e che sotto terra vengano assegnati premi e punizioni secondo che in vita sia stata praticata la virtù o il vizio: ad alcune anime assegnano il carcere eterno, ad altre la facoltà di tornare a vivere. Con queste loro convinzioni hanno grande influenza presso il popolo, e tutti il culto divino, per quanto attiene sia alle preghiere sia ai sacrifici, si svolge secondo le loro indicazioni. Tanta stima viene loro testimoniata dalle città per il loro praticare sempre il meglio riguardo al modo di vita e alla dottrina (A.J. 18.14-15; trad. M. Simonetti).

Nella *Guerra giudaica*, la prima opera di Flavio Giuseppe, scritta pochi anni dopo la distruzione di Gerusalemme e del Tempio nel 70 d.C., la prima menzione dei farisei riguarda il regno di Shlomsion (Salome) Alessandra nel primo secolo a.C.

5, 2. A fianco a lei crebbero in potenza i Farisei, un gruppo di giudei in fama di superare tutti gli altri nel rispetto della religione e nell'esatta interpretazione delle leggi. Verso di questi anche troppa deferenza mostrava Alessandra, animata com'era da un gran trasporto per le cose sacre. E quelli a poco a poco, insinuandosi nell'ingenuità della donna, divennero i padroni del regno, liberi di esiliare e di richiamare chi volessero, di assolvere e di condannare. In breve, i vantaggi del potere regale erano i loro, mentre le spese e le preoccupazioni erano di Alessandra. Ma lei si dimostrò ben capace di amministrare gli affari di maggior rilievo; con continue leve raddoppiò la forza dell'esercito e inoltre raccolse un non piccolo corpo di mercenari, sí da tenere in rispetto i connazionali, non solo, ma anche da incutere timore nei sovrani stranieri. Lei dominava tutti gli altri, ma i Farisei dominavano lei².

Qui i farisei sono coinvolti nella politica, mentre dopo il loro ruolo politico sembra essere stato più limitato. Da questo il titolo di un'opera famosa di Jacob Neusner: *From Politics to Piety: The Emergence of Pharisaic Judaism* (1973).

Origini dei farisei

Non è recuperabile una storia continua dei farisei

Louis Finkelstein (1895-1991), *The Cambridge History of Judaism* (= CHJ), vol. 2 (1989), «The men of the Great Synagogue (circa 400-170 B.C.E.)», 229: «The purpose of this chapter is to demonstrate the high probability of the following propositions:

That the men of the Great Synagogue (...) constituted a tribunal, which was the supreme judicial authority of the Pharisees in its time.»

Joachim Schaper, CHJ 3 (1999), «The Pharisees» p, 402 n. 2 «Some scholars still accept m. Av. 1 as historically reliable; cf. L. Finkelstein ... We shall demonstrate why this view is no longer tenable. – p. 406 «First unambiguous reference to the Pharisees in Josephus» (AJ 13.171-173).

Ma anche questo riferimento potrebbe essere anacronistico, dato che non include nessun accenno a eventi o azioni databili.

2. Nuovo Testamento

- Nel Nuovo Testamento si contano 98 [o 99] ricorrenze di Φαρισαῖος, soltanto nei vangeli, in Atti e Filippesi. Per i cristiani, esso è un testo sacro, canonico, ma da capire anche come opera letteraria e fonte storica.

Paolo

Essendo escluso Flavio Giuseppe come appartenente ai farisei, Paolo è il primo e unico fariseo di cui sono conservati gli scritti. Nella Lettera ai Filippesi, ci offre un brevissimo curriculum:

- Εἶ τις δοκεῖ ἄλλος πεποιθέναι ἐν σαρκί, ἐγὼ μᾶλλον·
- ⁵ περιτομῆ ὀκταήμερος,
- ἐκ γένους Ἰσραήλ,
- φυλῆς Βενιαμίν,
- Ἑβραῖος ἐξ Ἑβραίων,
- κατὰ νόμον Φαρισαῖος,
- ⁶ κατὰ ζῆλος διώκων τὴν ἐκκλησίαν,
- κατὰ δικαιοσύνην τὴν ἐν νόμῳ γενόμενος ἄμεμπτος.

Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui:

⁵ circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo;

⁶ quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile. (Fil 3,4-6).

Come notato da Markus Bockmühl: “Un punto su cui vale la pena riflettere è che Paolo non suggerisce in alcun modo di aver smesso di essere un fariseo, così come non ha chiaramente smesso di essere un ebreo.”⁴

Questa idea viene rafforzata negli Atti degli Apostoli, in cui Luca fa dire a Paolo, seppur in contesto polemico:

⁴ “One point worth pondering here is that Paul in no way suggests that he has ceased to be a Pharisee, just as he has clearly not ceased to be a Hebrew or indeed a Jew” Markus Bockmuehl, [The Epistle to the Philippians](#), Black's New Testament Commentary (London: Continuum, 1997), 198.

Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «**Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti**». ⁷ Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. ⁸ I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. (Atti 23,6-8)

La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵ essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. (Atti 26,4-5)

Vangelo di Marco

Nel Vangelo di Marco il brano più importante sui farisei si riscontra in 7,1-13. Questa pericope descrive riti di purificazione dei farisei e «di tutti i Giudei»

- -οἱ γὰρ Φαρισαῖοι καὶ πάντες οἱ Ἰουδαῖοι ἐὰν μὴ πυγμῆ νίψωνται τὰς χεῖρας οὐκ ἐσθίουσιν, κρατοῦντες τὴν παράδοσιν τῶν πρεσβυτέρων, ⁴ καὶ ἀπ' ἀγορᾶς ἐὰν μὴ βαπτίσωνται οὐκ ἐσθίουσιν, καὶ ἄλλα πολλά ἐστὶν ἃ παρέλαβον κρατεῖν, βαπτισμοὺς ποτηρίων καὶ ξεστῶν καὶ χαλκίων [καὶ κλινῶν]- (Mc 7,3-4 BGT)
- – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴ e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, (Mc 7,3-4).

Per questo tipo di osservanze esistono molte testimonianze archeologiche e letterarie, certamente anche pre-farisaiche o non farisaiche.⁵

⁵ “Mark’s statement that the Pharisees and all the Jews do not eat unless they wash their hands has often been taken as an exaggeration, even as seriously in error. Archaeological evidence, however, indicates that many Jews of the first century ce attempted to live in a state of ritual purity” Adela Yarbro Collins, [Mark: A Commentary on the Gospel of Mark](#), Hermeneia—a Critical and Historical Commentary on the Bible (Minneapolis, MN: Fortress Press, 2007), 345.

Vangelo di Matteo

- Allora Gesù si rivolse alle folle e ai suoi discepoli² dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono assisi gli scribi e i farisei. ³ Fate e osservate ciò che vi dicono, ma non quello che fanno. Poiché dicono, ma non fanno (Mt 23,1-3).

La cattedra di Mosé potrebbe essere stata un oggetto fisico, ma non mi sembra sia stata identificata così nella letteratura rabbinica o negli scavi di sinagoghe antiche. Perciò sembra piuttosto un'espressione metaforica.⁶

I guai in Mt 23,13-33

οὐαί «Guai» ricorre 67 volte nella LXX, di cui più di 50 volte nei libri profetici, 4 volte nel Siracide.

13 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

14 (il versetto è assente dai mss più importanti ed è escluso da molte traduzioni. “è omesso perché non è presente nei manoscritti più antichi ed è stato inserito qui da [Mc 12,40](#).” CEI2008])

15 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

Nei versetti successivi seguono dei “guai” riguardo a giuramenti (vv. 16-22), decime (vv. 23-24), pulizia interna piuttosto che esterna (vv. 25-26), sepolcri imbiancati (vv. 27-28) e sepolcri dei profeti (vv. 29-31).

Conclusioni su Mt 23

«nella critica fortemente polemica verso i rivali e gli estranei, Matteo e il suo presumibile uditorio somigliano alla comunità dei rotoli del Mar Morto. A differenza di quella, tuttavia, l'interpretazione mattea della Torah dimostra un'applicazione più elastica e il tentativo di trovare nuovi membri tra i gentili.»⁷

⁶ “It is likely that to ‘sit on Moses’ chair’ is simply a figurative expression (cf. our professorial “chair”) for teaching with an authority derived from Moses.” R. T. France, [The Gospel of Matthew](#), The New International Commentary on the New Testament (Grand Rapids, MI: Wm. B. Eerdmans Publication Co., 2007), 859.

⁷ Adela Yarbro Collins, «La polemica contro i farisei in Matteo 23» in *I farisei*, a cura di Joseph Sievers e Amy-Jill Levine (2021), 156-175, qui 163.

Vangelo di Luca



Il fariseo e il pubblicano, Ravenna, S. Apollinare Nuovo, inizio VI secolo⁸

Nel Vangelo di Luca la pericope più famosa su un fariseo è senz'altro la parabola del fariseo e del pubblicano. Non è rivolta ai farisei ma a "alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: (Lc 18,9)." Senz'altro non senza un pizzico di ironia Gesù fa pregare al fariseo "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano" (Lc 18,11). Queste parole, prese alla lettera, significherebbero che anche che egli considererebbe anche tutti gli altri farisei ladri e adulteri. Per cristiani spesso è facile identificarsi col pubblicano, anche lui un personaggio di una parabola e non una figura reale.

I rapporti di Gesù con vari farisei sono stati senz'altro frequenti. Luca parla di tre inviti a pranzo da parte di farisei accettati da Gesù. Senz'altro c'erano a volte dispute, ma questo può essere considerato normale nella vita. Se guardiamo più da

⁸ Si veda Angela La Delfa, "I farisei nell'arte figurativa," in *I farisei*, a cura di Joseph Sievers e Amy-Jill Levine (2021), 305-321, specialmente 307-309.

vicino, i farisei e Gesù hanno molte domande reciproche. Nicodemo nel Vangelo di Giovanni ne è un esempio di cui si potrebbe dire molto. È stato anche un soggetto preferito da molti artisti, tra cui Michelangelo, Caravaggio ed altri.



Crijn Hendricksz Volmarijn (1601–1645), “Gesù e Nicodemo”

Dopo il colloquio notturno con Gesù, Nicodemo appare altre due volte nel vangelo di Giovanni. Cerca di difendere Gesù:

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: ⁵¹ «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». ⁵² Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». (Gv 7,50-52)

Più tardi, insieme a Giuseppe di Arimatea – che non è identificato come fariseo – aiuta nella sepoltura di Gesù Gv (19,38-39). Non viene mai chiamato un discepolo tranne forse nella letteratura apocrifia, ma segue Gesù fino alla fine.

Su alcune domande Gesù e gli interlocutori farisei sono d'accordo, come la resurrezione e il grande comandamento, su altre invece i vangeli attribuiscono a loro risposte contrastanti. La mia collega Amy-Jill Levine, neotestamentarista ebrea assai nota ha raccolto queste e altre:

- «Chi può perdonare peccati se non Dio solo?» (Mc 2,7; Lc 5,21)

- «Perché mangia e beve con pubblicani e peccatori?» (Mc Mt 9,11; Lc 5,30)
- «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». (Mc 2,18)
- «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito (cogliere e mangiare spighe)?». (Lc 6,2; cf. Mt 12,2; Mc 2,24)
- «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». (Mc 7,5)
- «È permesso guarire di Sabato?» (Mt 12,10; Mc 3,2; Lc 6,7)
- «E chi è mio prossimo?». (Lc 10,29)
- «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». (Mt 19,3; cf. Mc 10,2)
- «È lecito o no pagare il tributo a Cesare?» (Mc 12,14; Mt 22,17; Lc 20,22)
- «Quando verrà il regno di Dio?». (Lc 17,20)
- «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». (Mt 22,36; Mc 12,28; Lc 10,25)

Per quest'ultima questione, secondo Matteo è un fariseo che pone la domanda, secondo Marco uno scriba, secondo Luca un dottore della Legge. Ma alla fine non si registra nessun disaccordo. Anzi nella versione di Marco Gesù gli dice alla fine «Non sei lontano dal regno di Dio» (Mc 12,34).

Certamente nei sinottici i rapporti tra Gesù e farisei sono spesso visti come conflittuali, ma che già in Marco 3,6 (cf. Mt 12,14) "i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire" sembra inadatto alla situazione storica. Infatti, Luca dice più ambigualmente: "Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. (Lc 6,11). Poi nessuno dei sinottici implicherà i farisei nell'arresto di Gesù.

Ricordiamo che dopo, per Luca, tre volte un fariseo invita Gesù a mangiare a casa sua, con risultati in qualche modo conflittuali, ma non prevengono un invito ulteriore.

3. Nella letteratura rabbinica – Dio il primo Fariseo?

Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. (Lev 20,26)

[יא] "והייתם לי קדושים כי קדוש אני" – בשם שאני קדוש כך אתם יהיו קדושים. בשם שאני פרוש כך אתם יהיו פרושים.

) (11Vayikra 20:26) "And you shall be holy unto Me, for I, the L-rd, am holy": Just as I am holy, so, you be holy. Just as I am separate, so, you be "separate.«

[https://www.sefaria.org/Sifra%2C Kedoshim%2C Chapter 9.11?lang=bi](https://www.sefaria.org/Sifra%2C%20Kedoshim%2C%20Chapter%209.11?lang=bi)

Qui la parola *parush* senz'altro è intesa come "separato" e non come fariseo o in un'altra accezione.

Dall'altra parte, nella Mishnah (Avot 2,4/5) troviamo che

- הָלֵל אֹמֵר, אֶל תִּפְרֹשׁ מִן הַצְּבוּר, וְאֶל תִּתְּמִין בְּעַצְמְךָ עַד יוֹם מוֹתְךָ, וְאֶל תִּדְּוִן אֶת חֲבֵרְךָ עַד שְׂתִּגִּיעַ לְמָקוֹמוֹ, וְאֶל תִּאמַר דָּבָר שְׂאִי אֶפְשֶׁר לְשִׁמְעַ, שְׂסוּפוּ לְהִשְׁמַעַ. וְאֶל תִּאמַר לְכַשְׂאִפְנֵה אֶשְׁנֶה, שְׂמָא לֹא תִפְנֶה:
- Hillel dice: **Non separarti dalla comunità**, non fidarti di te stesso fino al giorno della tua morte, e non giudicare il tuo prossimo finché non ti sei messo al posto suo. Non dire che una cosa non si può capire, perché infine sarà capita; e non dire: Studierò quando ne avrò tempo, perché forse non ne avrai mai tempo.

Nella Mishnah, quasi esclusivamente un'appendice al penultimo trattato (m. Yadayim 4.6-8) parla esplicitamente di farisei, dove sono menzionati sadducei in contrasto con loro.⁹

- Hillel è chiamato fariseo per la prima volta nel commento di S. Girolamo a Isaia 8,14. Perciò non figura nella lista di farisei conosciuti per nome.

Fonti indirette

Oltre a queste fonti esplicite, ci sono altre fonti indirette, tra cui alcuni manoscritti del Mar Morto sono i più importanti.¹⁰ L'archeologia ci può dire molto sul contesto, anche se non offre molti dati identificabili come legati specificamente ai farisei.¹¹ Infine, alcuni apocrifi cristiani e molta letteratura patristica fanno riferimento a farisei.

. Da tutte queste fonti, chi sono i farisei che possiamo cercare di conoscere per nome?

⁹ Per varie vedute su farisei nella letteratura rabbinica, si vedano in particolare i capitoli di Yair Furstenberg, Günter Stemberger, e Shaye J.D. Cohen in *I farisei*, a cura di Joseph Sievers e Amy-Jill Levine (2021).

¹⁰ Si veda Vered Noam, "La halakhà farisaica secondo 4QMMT," in *I farisei*, a cura di Joseph Sievers e Amy-Jill Levine (2021), 69-90.

¹¹ Si veda Eric Meyers, "Questioni di purità e «giudaismo comune» alla luce dell'archeologia," in *I farisei*, a cura di Joseph Sievers e Amy-Jill Levine (2021), 56-68.

Farisei conosciuti per nome¹²

		Flavio Giuseppe	Nuovo Testamento	Letteratura rabbinnica	Letteratura apocrifa
1	Flavio Giuseppe?	<i>Vita</i> 12			
2	Paolo di Tarso		Fil 3,5-6; Atti 22,3; 23,6		
3	Eleazar?	<i>Ant.</i> 13.288-98			
4	Pollion	<i>Ant.</i> 15.3-4, 370		= Avtalyon?	
5	Saddok	<i>Ant.</i> 18.4, 10			
6	Simone		Lc 7,40-44		
7	Nicodemo		Gv 3,1-15; 7,50-52; 19,39		<i>Vangelo di Nicodemo/Atti di Pilato</i>
8	Gamaliele I		Atti 5,34-49; 22,3	<i>m.Abot</i> 1; <i>m.Sota</i> 9,15; <i>passim</i>	
9	Simone figlio di Gamaliele	<i>Vita</i> 191-92		<i>m.Ker</i> 1,7; <i>t.Suk</i> 4,4 par; <i>passim</i>	
10	Gionata	<i>Vita</i> 197			
11	Anania	<i>Vita</i> 197			
12	Jozar (?)	<i>Vita</i> 197			
13	Arimanius				Apocrifo di Giovanni ii.1.1.5-17
14	Levi (?)				<i>POxy</i> 840.10-11

Qualche conclusione e riflessioni sulla Regola d'Oro

Se si leggono alcune pagine del vangelo con occhi aperti si è in grado di riconoscere quanto Gesù e i farisei fossero vicini, anche se non erano identiche le loro vedute. Fiducia in Dio, giudizio, fede nella resurrezione, attesa di un compimento futuro e così via, appartengono sia alle fondamenta del giudaismo rabbinnico - il quale,

¹² Per una discussione di alcuni di questi dati si veda Joseph Sievers, "Chi erano i farisei?" *Nuova Umanità* 75/76 (maggio-agosto 1991) 53-68.

almeno riguardo a queste cose, ha adottato gli insegnamenti dei farisei - che a quelle del cristianesimo.¹³

- Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. (Mat 7,12)
- E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. (Lc 6,31).

Alcune attestazioni della Regola d'Oro

Secondo un testo contenuto solo nel Talmud babilonese (sesto secolo d.C.), il maestro Hillel riassumeva la Torah in termini assai vicini al vangelo: «Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. Ecco tutta la Legge, tutto il resto è commento – Adesp va e studia». Nonostante il divario secolare e molti altri fattori rendano impossibile determinare se questo detto risalga effettivamente a Hillel, l'esistenza del principio è attestata già nel Libro di Tobia (4,15), intorno al 200 a.C., e anche altrove, in forma sia positiva che negativa. Il detto di Gesù è meglio attestato, in forme differenti (Mt 7,12; Lc 6,31), e non si può quindi assolutamente considerare una sua innovazione.

Philip Alexander conclude giustamente: "Paragonare lo Hillel storico e il Gesù storico è un esercizio discutibile. Ma non lo è confrontare le tradizioni riguardanti questi due grandi maestri...che può essere illuminante e può far emergere le sfumature di entrambe le tradizioni". Se quindi prendiamo la Regola d'Oro, attribuita in forme diverse a Gesù, a Hillel e ad altri leaders religiosi, e la applichiamo specificamente sia alle attuali relazioni tra i cristiani e gli ebrei sia alla nostra comprensione degli antichi farisei, possiamo ricavarne i **seguenti principi ermeneutici**, tra i quali:

- 1. Così come vuoi che gli altri abbiano un'adeguata percezione di te stesso, cerca di scoprire la verità sui farisei nella misura in cui è conoscibile attraverso le fonti più affidabili che sono disponibili.
- 2. Cerca di determinare i testi più affidabili e le migliori traduzioni possibili.
- 3. Cerca di capire il contesto in cui la polemica anti-farisaica si è sviluppata per la prima volta e come quel contesto sia diverso dal nostro, e di riconoscere che il nostro nuovo contesto richiede approcci differenti e non polemici.
- 4. Verifica se è veramente necessario o appropriato includere nell'insegnamento, nella predicazione o nell'uso liturgico, un testo difficile. In

¹³ Per questa parte si può confrontare Massimo Grilli – Joseph Sievers, "Quale futuro per i farisei?" in *I farisei*, a cura di Joseph Sievers e Amy-Jill Levine (2021), 406-416, specialmente 415-416.

caso affermativo, sii pronto a offrire un'interpretazione che contenga obiettività ed empatia tanto da farti sentire a tuo agio se fosse applicata a te stesso.

- 5. Quando parli dei farisei (specialmente quando insegni o predichi), cerca di evitare gli stereotipi, così come vorresti che gli altri evitassero di applicare stereotipi alla tua appartenenza religiosa, al tuo retroterra nazionale o etnico, o alle tue caratteristiche personali.
- 6. Sii consapevole del fatto che anche all'interno di testi che hanno toni polemici si può spesso trovare qualcosa di apprezzabile e anche molto terreno comune tra Gesù e i farisei che egli incontra.
- 7. Sii consapevole del fatto che, se è impossibile conoscere pienamente te stesso e le persone che ti circondano, tanto più rimarranno molte domande aperte e molte incertezze su un gruppo sfuggente come quello dei farisei storici.

Se noi cristiani seguiamo questi principi, la nostra identità religiosa non sarà indebolita ma rafforzata, anche se forse riformulata. Per gli ebrei la questione di chi fossero i farisei è meno urgente, ma può ancora essere utile rendersi conto di quanto sia complicato definire il loro ruolo nella tradizione ebraica.

Grazie dell'attenzione!